

Manlio Alzetta

DIPARTIMENTO DI STORIA
E CRITICA DELLE ARTI

02

2120

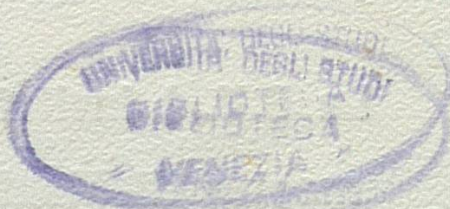
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI VENEZIA

GALLERIA D'ARTE S. STEFANO - VENEZIA

DZ - 02120

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA

Mamlio Alzetta



DAL 13 AL 23 MAGGIO 1970

**La S.V. è invitata alla inaugurazione della
mostra di Manlio Alzetta che avrà luogo
Mercoledì 13 Maggio 1970 alle ore 18,30.**



Proviamo immaginare un navigante che dopo essersi dibattuto per lungo tempo fra marosi e tempeste, improvvisamente raggiunga acque tranquille. Non gli sembrerà di esser uscito dal mondo? All'orecchio rintrona ancora il fragore della bufera. Ogni cosa continua ad ondeggiare davanti ai suoi occhi. Solo la mente liberata dall'affanno, sente riaffiorare le immagini care e la somma di affetti, che l'impegno a sopravvivere avevano provvisoriamente sopiti.

Visitare una mostra del pittore Manlio Alzetta provoca in noi qualche cosa di simile. Poichè, condannati come siamo dal nostro tempo al frastuono ed all'esagitazione, il trovarci d'un tratto immersi in un mondo così diverso, senza esasperazioni, nè drammi, nè passioni, ci fa sentire sulle prime come svuotati. Tanta serenità finisce tuttavia per trasferirsi in noi placando la nostra tensione emotiva e via via che il tempo passa, scopriamo con quale sensibilità egli giochi i suoi toni smorzati, per darci una visione delle cose, sentite nell'essenzialità delle forme che le rivestono e nelle proiezioni di luce che da esse pro-
manano.

Le sue lagune e le sue Venezie riconducono a tramonti settembrini, quando la bonaccia rende l'acqua lucida, densa, sdruciolevole e in essa si stemperano all'unisono il ramato dell'ultimo raggio di sole ed il suono greve di una campana, uniche vibrazioni di un silenzio immobile. Le isole, le case, le barene, tutte soffuse di vapori cenerini, sembrano tremolii di luce e nient'altro.

Pare impossibile che in esse vivano uomini col loro bagaglio di triboli, di fatiche, di dolori e anche di gioie. Tutto quello che percepiamo in quel momento è solo uno struggente gioco di immagini senza densità o peso, e ti viene fatto di credere che con lo scomparire dell'ultimo chiarore, ogni cosa sia destinata a sparire.

Questa è la favola che si propone di raccontarci Alzetta ed ogni suo soggetto egli lo immerge in questa atmosfera incantata. Perfino i suoi nudi femminili, fatti di rosa ed azzurro, non suscitano passioni nè scatenano bramosie. Sono solo riverberi colorati di immagini sognate, quasi dei miraggi sul punto di dileguarsi.

Trovare accostamenti prossimi o lontani a questo modo di interpretare le cose può esser facile e difficile allo stesso tempo; ma soprattutto non mi sembra giusto.

Potrà anche darsi che egli non sia rimasto insensibile a qualche suggerimento esterno. Tuttavia mi sembra che Alzetta cerchi la propria verità in sè stesso, sforzandosi di esprimerla con un linguaggio personale e genuino. Il mondo che ci propone: così pulito, ordinato e sereno riesce a conquistarci.

RENZO MAZZORNI

Venezia, 7 Marzo 1969



Wanda
Gibson

Alzetta

Una mostra di Manlio Alzetta è sempre un avvenimento, per la personalità spiccata dell'artista-critico. Rivediamo ora, alla Bevilacqua La Masa, le immagini opalescenti delle lagune, le barche nella distesa immota delle acque, il profilo sfumato delle isolette: un mondo quasi fuori del tempo, filtrato attraverso una sensibilità che diremmo antica, cioè nostalgica. In un momento come il nostro di nevrosi, di eccitazione collettiva, c'è ancora chi, pur non rifiutando il segno della vita d'oggi, si rifugia in una sottile malinconia, aprendosi alla meditazione delle cose semplici. Non si tratta (e chi conosce Alzetta lo comprende bene) di un rifiuto, bensì della ricerca di una dimensione dello spirito. Forse è proprio questo, oggi, l'anticonformismo. Alzetta si presenta al pubblico nel modo più scoperto, senza sotterfugi manieristici, riprendendo un vecchio discorso sullo spazio-luce, estremamente difficile e insidioso. Accostare un tono rosato ad un cilestrino, cogliere quella

sottile coltre di vapori che promana dalle acque chete, rendere le gradazioni sottili di una fila di casette sullo sfondo, riempire il quadro di una luminosità diffusa: sono operazioni pittoriche rischiose, che Alzetta esegue con umiltà e con un suo modo persino ingenuo, nella ricerca di un lirismo il più puro possibile. Non sempre i risultati sono di pari livello, e talvolta prevale il gusto per il pittoresco; ma certo è che alcuni quadri raggiungono un'assolutezza ed un equilibrio rari: e ciò accade soprattutto quando il pittore rifiuta certe leziosità del colore per una resa più rigorosa dell'immagine. Particolarmente felici sono poi, sul piano pittorico, alcune sequenze di casette sul fondo (ad esempio la Giudecca) giocate abilmente su toni complementari, in un'aria quasi settecentesca.

P. R.

C'è un senso di lindore, di purezza, possiamo ben dire di dolce e delicata poesia nelle visioni lagunari che Manlio Alzetta espone alla galleria «Marguttiana» di corso Palladio suscitando attenzione e un indubbio interesse. Alzetta è un artista veneziano e queste due opere sono la risultante di una lunga contemplazione delle lagune, delle barene, delle barche, degli specchi d'acqua.

Alcune di queste visioni, colte proprio sul pelo dell'acqua, con un giuoco di trasparenze, di profondità, di lontananze tanto maggiori appunto perchè osservate da quella prospettiva, comunicando sensazioni piacevolissime, un poco vivise e un poco intime. Provatene ad osservarle. Sembra proprio di trovarsi in laguna, nelle giornate calme, distese e serene, in una propria e riposante intimità. Indubbiamente questo artista riesce a comunicare le proprie sensazioni con immediatezza, il che non è poco merito.

Alzetta è pittore, incisore e critico d'arte. Nella incisione, per i pochi soggetti che ha intercalato alle visioni lagunari, si dimostra decisamente un maestro, nella pittura segue Guidi alla ricerca dell'espressione pura. Possiamo aggiungere che non è nuovo ai successi. Il suo curriculum di artista è lungo e significativo. Le affermazioni e i riconoscimenti non gli sono mancati nelle diverse personali e nelle qualificate rassegne attraverso le quali si è presentato al giudizio del pubblico.

Ben giustificata dunque l'interesse che questa sua presenza vicentina ha suscitato nei cultori d'arte e anche le simpatie che si è subito meritate.



Da «Minosse»

Galleria Bevenuti

Quanti sono i pittori ispirati si alla laguna? Non lo sappiamo dire. Ma la laguna ha un fascino irresistibile, una inesauribile vena di colori e di immagini. E la tentazione è grande.

Tuttavia Manlio Alzetta non appartiene alla massa anonima. Egli non si è affidato al caso, all'estro di passaggio, alla sensazione fugace. Le sue lagune sono elementi di meditazione; e le immagini fissate non sono altro che la conseguenza di un continuo spirituale colloquio con un paesaggio nel quale la luce e lo spazio sono predominanti.

E Alzetta dipinge queste due entità, più astratte che fatti positivi per la pittura. Del resto sono la natura della laguna. Un mondo fiabesco. Una distesa che non ha dimensioni, in cui si librano pensieri, si intrecciano ricordi.

A questo mondo così arcano, eppure profondamente vivo, Manlio Alzetta si avvicina con la delicatezza di un colore addolcito, con una tavolozza pulita, senza rimaneggiamenti di sorta. E il profilo di una barca solitaria prende ad avere una propria personalità, diviene il personaggio di quell'angolo di laguna, per parlarci ancora di tramonti silenti, di crepuscoli velati da una leggera foschia, di albe che colgono il paesaggio immoto, nel chiarore di una luce abbacinante. E' la laguna. E' la forza poetica di un mondo troppo solitario, che sa confidarsi solo agli artisti.

Una Mostra, questa personale di Manlio Alzetta, di notevole impegno espressivo, una umana documentazione di uno sconfinato amore per le cose semplici, le sole, in analisi, che sanno dare vigore all'autentica arte.

G. Gigli

MANLIO ALZETTA

Venezia e la sua laguna è una fonte inesauribile di sensazioni ed emozioni profonde, di impressioni meravigliose. E' stata descritta, dipinta, cantata, rivelata in mille modi e poeti ed artisti trovano sempre in essa qualcosa nuova da dire. Anche nella pittura prevale una tendenza che ora si affievolisce e si perde, o perchè degenerata in moda o perchè i cultori d'arte si stancano ed ogni tanto le altre correnti venute ravvivano e ingentiliscono le nuove « ondate » di passione e amore per la magica città, per le sue acque che ne fanno corona, per le sue « barene » e per le mute barche che sonnacchiano sotto il sole o la perlacea coltre di bianca nebbia.

Manlio Alzetta, pittore, sa che per dipingere e ricreare Venezia bisogna esserne fortemente innamorato, bisogna avere per essa una adorazione assoluta, sa che bisogna saperla interrogare da nuove anime per avere nuove risposte e perchè nuovi innamoramenti accendano altri spiriti.

Per questo egli si è mosso verso di essa come un pellegrino d'amore, assetato di bellezza e con la stessa passione che hanno animato e invasato i cantori che lo hanno preceduto: Bezzi, Fragiaco, Favretto, Ciardi, Zannetti-Zilla, Marius De Maria, Gennaro Favai, Guidi e Dinon che fecero di Venezia il principale soggetto delle loro ispirazioni.

Tutta la produzione di Alzetta è un inno e un canto colmo e sommerso elevato con un colore melanconico, mite ed elegiaco nella pienezza di una luce che tutto indora con larghe espressioni di una sentita romantica poesia.

NICOLA DESSY



ALZETTA MANLIO è nato a Venezia, dove vive e lavora con studio in San Luca, 4618. Si è affermato nel campo della incisione, iniziata nel 1956. In questo settore la sua attività, legata alla tecnica acquafortistica si è concretizzata sino ad oggi in un centinaio e più di lastre dedicate alla più varia tematica.

Alternando all'incisione, la pittura il suo successo è stato coronato da riconoscimenti in varie mostre di importanza nazionale e internazionale alle quali sin dagli inizi ha partecipato.

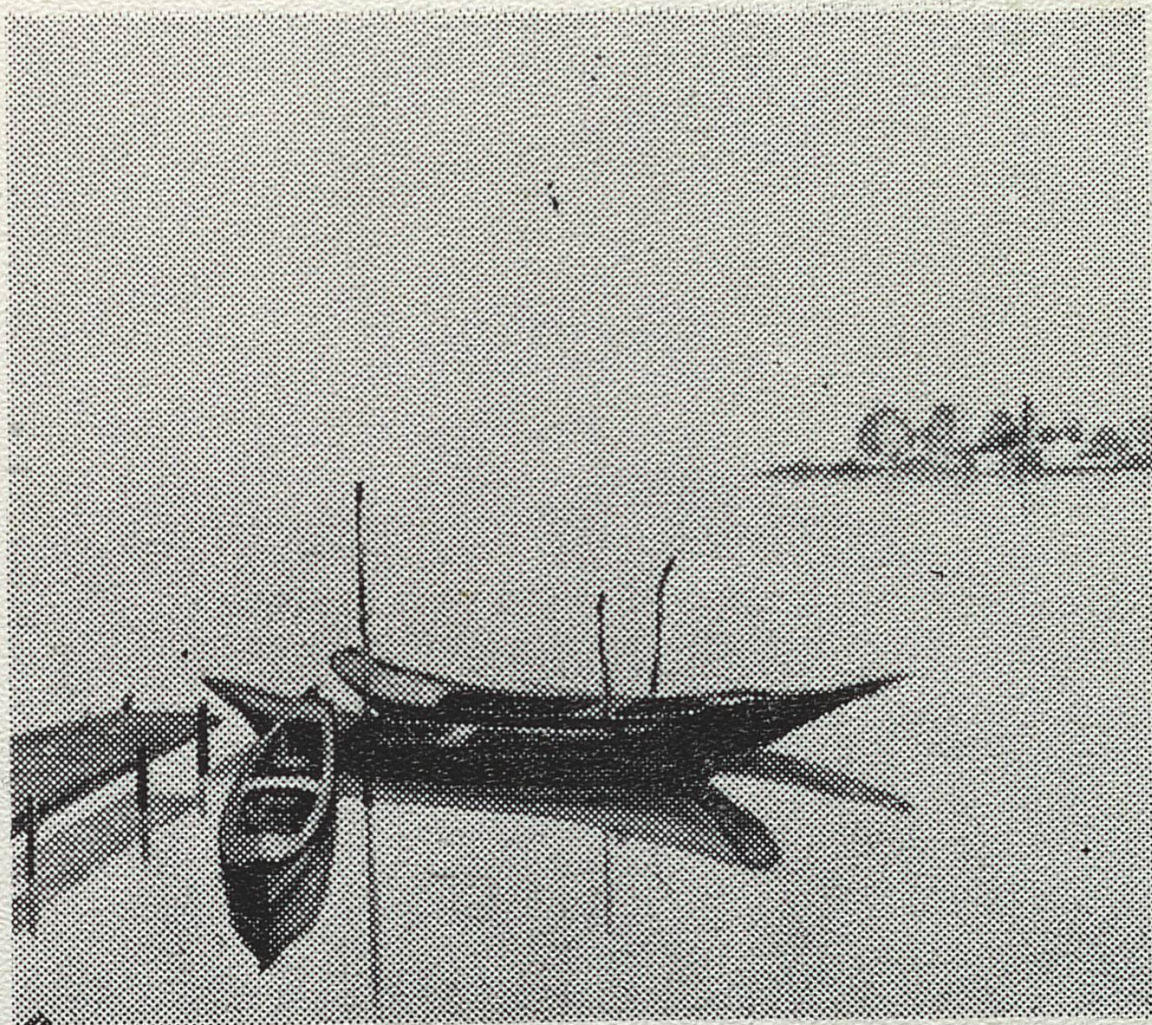
- 1957 — Personale Galleria Santo Stefano
» — 45^a Collettiva Galleria Bevilacqua La Masa
» — Biennale Internazionale dell'Incisione - Reggio Emilia
» — Collettiva « Il Torchio » - Portogruaro
- 1958 — Mostra degli Incisori Veneti ed Emiliani alla Montanari di Ferrara
» — 46^a Collettiva Opera Bevilacqua La Masa - Venezia
» — Collettiva (18 opere personali) Circolo Artistico - Cortina
» — Esposizione Nazionale BB. AA. - Torino
» — Mostra Nazionale del bianco-nero - Catania
» — Collettiva incisori « Il Torchio » - Valdagno
- 1959 — III Mostra Nazionale Arte Contemporanea - San Benedetto del Tronto
» — XXXI Collettiva Incisori Veneti - Galleria d'Arte Moderna, Milano
- 1960 — Collettiva Incisori Veneti
» — Mostra personale alla Galleria Santo Stefano
» — Premio San Vidal - Galleria San Vidal - Venezia
» — Collettiva Incisori « Il Torchio » - Venezia
» — Collettiva Pittori Veneziani alla Galleria San Vidal - Venezia
» — Collettiva Pittori Veneti - Opera Bevilacqua La Masa, Venezia
» — 48^a Collettiva (Premio acquisto) Opera Bevilacqua La Masa, Venezia
- 1961 — 49^a Collettiva Opera Bevilacqua La Masa - Venezia
» — Mostra di Incisori - Saragozza (Spagna) alla Fondazione « Fernando el Catolico » organizzata dalla Cattedra « Goya »
» — Mostra Internazionale Incisione alla « Società Amici del Libro » - Cagliari
» — Premio acquisto ex-tempore vittoriese Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Vittorio Veneto
» — Collettiva - Galleria « Al Borsa » di Rovigo
» — Collettiva Pittori alla San Vidal - Venezia
» — Prima Mostra d'Arte Triveneta - Salone del Grano - Rovigo
» — Pittori allo Specchio « Mostra dell'autoritratto » alla San Vidal - Venezia
» — Disegna su commissione una veduta aerea di Venezia (eseguita a fil di penna) delle dimensioni di m. 5 x 2
- 1962 — Mostra di scrittori e giornalisti alla Santo Stefano
» — Mostra Pittori Moglianesi
» — Mostra Nazionale di Pittura - Palazzo dell'Agricoltura, Rovigo

- 1933 — Mostra Nazionale dell'Incisione Italiana - Padova
 » — Mostra di Incisione e Disegno - Casa del Popolo - Vittorio Veneto
 » — Mostra dell'Incisione Trentio-Veneta all'Adriana - Venezia
 » — Collettiva Pittori Veneti alla San Vidal - Venezia
- 1934 — Maestri dell'Incisione alla Galleria Santo Stefano - Venezia
 » — Personale alla Marguttiana di Vicenza
 » — Personale alla Galleria Bevilacqua La Masa - Venezia
 » — Mostra Collettiva di Pittori Veneti alla San Vidal - Venezia ed altre Collettive sindacali
- 1935 — Personale alla Benedetti di Legnago - Verona
 » — Personale alla Santo Stefano - Venezia
 » — II Biennale dell'Incisione Contemporanea in Italia - Taranto
 » — Collettiva di Pittori italiani e stranieri alla Santo Stefano, Venezia
 » — Collettiva invernale alla San Vidal
- 1936 — Personale alla « Torre » di Mestre
 » — Personale nelle sale del Casinò del Lido di Venezia
 » — Collettiva Pittori italiani contemporanei alla « Contarini », Venezia
- 1935 — Dalle pagine di diario esposte in veste originale e a tiratura limitatissima (10 copie) alla personale del 1964 alla Bevilacqua, Rebellato ha edito un libricino di liriche e incisioni intitolandolo appunto « Pagine di diario ». Il libro ha riscosso i consensi della critica e della stampa; la Rai se ne è occupata con un'ampia divulgazione e lettura radio.
- 1937 — Personale alla Bevilacqua La Masa - Venezia
 » — Personale alla « Vittoria » di Dolo
 » — Collettiva nazionale « Miniquadro » al Circolo Artistico, Venezia
 » — Collettiva Pittori Veneti alla San Vidal - Venezia
 » — Partecipazione a Collettive in altre città italiane
- 1938 — Personale alla Benvenuti - Venezia
 » — Collettiva Pittori Veneti alla San Vidal - Venezia
 » — Collettiva Maestri della Pittura Veneta alla « Cima » di Conegliano
 » — II Mostra Nazionale di Grafica « Italia bianco-nero » di Arezzo
 » — Mostra Nazionale del « Miniquadro » Circolo Artistico di Venezia
 » — Collettiva « Fiera del Quadro » alla San Vidal - Venezia
 » — Collettiva alla « Triglione » di Venezia - Alla Benvenuti e ancora a San Vidal

Della sua pittura hanno scritto:

Perocco, P. Rizzi, G. Scarpa, M. Lepore,
G. Gigli, Fumei, L. Pietragnoli, Buda,
Pagan, A. Riveira, R. Fernandez.

Sue opere figurano in gallerie pubbliche
e private in Italia ed all'estero.



38937 54

GALLERIA D'ARTE S. STEFANO
VENEZIA - S. MARCO 2953 - TEL. 34.518